Venerdì 8 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 292.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL POPOLO ITALIANO ha fede nel senno della Corona

Telegrammi di ieri e della scorsa notte fecero conoscere l'insucesso dell'on. Zanardelli a completare un *Ministero di Partito*, che, appena nato, destava meraviglie ironiche e beffarde, e cui davasi già la durata di pochi mesi.

In que' telegrammi si adducono cause parecchie della *rinuncia* dell'on. Deputato di Iseo; e v'ha chi lancia il sospetto che questa *rinuncia* fossegli suggerita in *alto loco*.

Noi accettiamo l'ipotesi più benigna; cioè che, vista la difficoltà di rinvenire un abile Ministro delle finanze, mentre il bisogno di provvedere alle finanze è suprema questione del momento, l'on. Zanardelli siasi spontaneamente deciso a rinunciare al mandato. Ma quand'anche il Re ne' suoi intimi colloqui con l'illustre Presidente della Camera, avesse lasciato capire come non ignorasse l'impressione poco lieta, destata nel Paese, dalla *lista ministeriale*, non avrebbe se non data nuova prova di retto accorgimento e di senno politico.

Anzichè un *Ministero di Partito*, il Paese domandava un *Ministero autorevole*, sintesi di uomini stimabili e competenti, provenissero pur da qualsiasi banco della Camera. Ciò noi avevamo augurato sino dal primo giorno della crisi; e ciò, almeno in proporzioni modesto, era stato pur intuito dall'on. Zanardelli. Se non che il Deputato d'Iseo non ebbe il coraggio di liberarsi dalle pressioni adulatrici de' suoi vecchi amici, e non seppe cogliere il momento di onorare vieppiù sè stesso con un atto di nobile abnegazione!

Ed ora? Ora il *Popolo italiano si affida al senno* della Corona. La chiamata dell'on. Farini, Presidente del Senato, ed il contemporaneo invito agli onorevoli Crispi e Saracco di ritornare a Roma, esprimono già che l'Idea da noi vagheggiata, e che all'on. Zanardelli non riuscì di attuare, potrebbe divenire la base per la ricostituzione di un Ministero, i cui cemponenti, senza tener conto del *colore*, con la sola autorevolezza della loro fama assicurassero le speranze dell'avvenire. G.

Zanardelli declina il mandato.

Roma, 7. Questa sera alle 10 l'on. Zanardelli convocò in una sala della presidenza della Camera i candidati al ministero.

Mancava il solo Baratieri, il quale poco prima aveva scritto a Zanardelli rinunciando di partecipare al gabinetto. Zanardelli annunciò ai candidati ministri che in seguito a questa rinuncia aveva declinato l'incarico di comporre il gabinetto.

Tale soluzione si collega con un colloquio che Baratieri ebbe oggi al Quirinale.

La notizia della rinuncia di Zanardelli a Montecitorio produsse una impressione immensa, profonda.

I commenti sono animatissimi: l'agitazione pure grande.

E dinanzi a Montecitorio si sono formati diversi capannelli di gente, che attende i deputati uscenti per avere nuove informazioni.

Le previsioni.

Si fanno commenti e previsioni svariatissime sulla rinuncia di Zanardelli. Le ipotesi sono molte. Secondo alcuni, la Corona darebbe all'on. Farini l'incarico di formare il gabinetto; altri ritengono che sarebbe invece chiamato Crispi; altri ancora indicherebbero il Saracco come il più adatto a formare un gabinetto di transazione. Non manca neppure l'ipotesi che Giolitti possa ritornare al potere, ma perdurando le cause per cui furono date le dimissioni, non è il caso neppure di ammetterla in discussione.

Però data la conferenza che ebbe ieri il Re con Farini, si ritiene come più probabile che a Farini venga affidato l'incarico.

L'ora fatale per le banche

Il banco dei signori Cocchi e Berardi in Lugo, (Romagna) ha fin da domenica sospeso i pagamenti. Gli è vano il dire che tale caduta trascina seco nella rovina parecchie famiglie. Si parla di un passivo di oltre un milione, e non si conosce l'attivo.

— La casa bancaria Loewenherz, di Berlino, che figura fra i creditori del Credito Mobiliare, per due milioni, dichiara nella *National Zeitung* che non ha alcun credito, ma anzi un debito verso il Credito Mobiliare.

— Il *Boersen Courier* dice che il capitale della casa bancaria Felice Vivante e Compagni di Parigi, costituito per tre milioni e mezzo da accomandanti italiani, francesi e tedeschi, è tutto perduto.

Padova, 7. Oggi i RR. carabinieri, in seguito a mandato di cattura arrestarono certo Francesco Colombelli, già direttore della Banca Popolare di Isernia in provincia di Campobasso, il quale sapendosi ricercato erasi rifugiato qui presso la sua famiglia. Il Colombelli è imputato di appropriazione indebita e di falso.

Palermo, 7. Nell'amministrazione di una patrizia si è constatato un vuoto di cassa di trecentomila lire. L'amministratore, persona nobilissima, legale, assai conosciuto nella miglior società, è scomparso.

Una delle solite missioni

per studi all'estero ad un funzionerio.

Il *Diritto* reca: «L'ingegnere capo del Genio civile di Livorno, sig. cav. Luigi Luiggi, è stato incaricato dal Governo di una importantissima missione nelle due Americhe per studiare il regime delle opere pubbliche ed in particolare quello dei porti.»

Questo Luiggi era segretario di Genala; l'incarico lo avrebbe avuto da Giolitti durante l'interinato. Cosa costerà allo Stato questo viaggio per l'America del Nord e del Sud? E soprattutto quale vantaggio se ne ritrarrà?

La tirannide socialista.

E' famosa l'opera di Pietro Ellero, Senatore del Regno, sotto il titolo: *Tirannide borghese*; la quale, riletta oggi dopo tante evoluzioni della vita pubblica italiana, proverebbe come l'illustre Friulano fu di esse auspice e divinatore.

Noi la citiamo oggi per la ragion dei contrasti, dacchè da Palermo l'Editore Remo Sandron ci mandò un volume che ha per titolo: *La tirannide socialista.* Autore del volume è il francese Yves Guyot, ex-Ministro; volgarizzato da F. Cotti che dettò, per esso, una dotta prefazione.

Pur troppo il libro è opportuno anche per l'Italia, perchè dopo una tirannide siamo in pericolo di temerne un'altra, e della prima peggiore assai. E ciò perchè le nostri plebi, aizzate da falsi amici e tribuni appassionati, del nome di *Socialismo* si giovano per suscitare lotte dannose, negli ultimi risultati, al consorzio civile.

Quindi, a non ismarrire il senno, gioverà la lettura del libro di Yves Guyot, perchè in forma popolare egli esamina il Socialismo nella sua genesi, nella sua storia, e ne scruta gli errori, come ne fa apprezzare i benefici.

L'autore è un ex-Ministro della Repubblica, e conforta le sue dottrine e le sue conchiusioni con esempj dedotti da fenomeni osservati e da casi avvenuti nel suo paese, retto a forma della massima libertà. E non ignora egli lo sviluppo del Socialismo fra altre Nazioni, specie in Germania. Quindi dai tanti esempj, citati da lui, eziandio i Socialisti italiani hanno molto da imparare. E facciamo voti, affinchè leggano il libro, ed imparino non solo, bensì se ne giovino per insegnare agli operaj certe verità, per le quali, piuttosto che essere, sotto l'impulso dell'odio, condotti a lotte di classe, eglino si facciano amare, compatire e proteggere dai maggiorenti della Nazione. G.

Le maligne fiabe del "Figaro,,

Di fronte alla notizia assolutamente infondata dal *Figaro* e altri giornali francesi, che l'Italia avrebbe avuto l'intenzione di attaccare nel settembre scorso la Francia e ne sarebbe stata impedita soltanto dall'intervento energico dell'Austria Ungheria, il *Fremdenblatt* di Vienna (giornale ufficioso) dichiara di sapere da fonte autentica che nei circoli competenti ignorasi completamente tale intenzione attribuita all'Italia, che invece vuole la pace, e non pensò giammai, nè pensa presentemente di attaccare la Francia.

Il gabinetto austro-ungarico — soggiunge il *Fremdenblatt* non ebbe dunque affatto occasione di opporsi a tale pretesa intenzione, oppure di rifiutare la cooperazione dell'Austria Ungheria per un attacco contro la Francia.

Bibliografia.

ANTONIO GRASSI. — **L'azienda rurale annessa al R. Istituto Tecnico di Udine nell'anno agrario 1891-92** — Relazione del conduttore.

Estranei affatto — *et pour cause* — alle discipline agrarie, non potremmo dilungarci nell'esporre i meriti tecnici di questo grosso opuscolo di 70 pagine circa in ottavo. Ma ben possiamo dire della chiarezza ond'è stilizzato l'intero studio; della facilmente rilevabile diligenza e coscienziosità di ricerche e di osservazioni; della pratica utilità che dalle osservazioni e dai rilievi si possono dedurre.

Uno dei conforti per noi friulani è di vedere come in tutte le nostre istituzioni più si miri allo scopo pratico delle cose che alla loro appariscenza; conferma del nostro carattere serio e posato. E perciò forse i nostri giovani, dopo frequentate le scuole locali, fanno di sè buona prova dappertutto — sia nelle industrie che nelle arti, nelle lettere come nelle scienze, quando vi si dedichino. E valenti professori e valenti artisti e valenti agronomi contiamo, sparsi oramai nell'Italia e fuori del Regno.

Il signor Antonio Grassi, già allievo del nostro Istituto Tecnico, continua, con l'accuratissima relazione che abbiamo sott'occhio, le belle tradizioni del compianto prof. Lämmle, e ne segue l'efficace esempio con assai merito suo e confermando sempre più la bella fama ch'egli seppe acquistarsi.

Nel novembre 1880 l'Istituto tecnico assumeva in affitto ed iniziava la conduzione diretta dell'azienda di S. Osvaldo. Dodici anni sono adunque trascorsi, e quel che fu fatto, ed i resultati ottenuti, con modestia di mezzi e di pretese, permettono di trarre buoni auspici anche pel breve termine d'affittanza ancora a trascorrere — tre anni —; per quanto le mutate in peggio condizioni commerciali e la cessazione di taluni cespiti di rendita impediscano un ulteriore aumento del reddito lordo. E nell'azienda non solo si istruiscono allievi agrimensori-agronomi del secondo biennio dell'Istituto — i quali, con frequenti gite e numerosi appunti presi sul luogo acquistano una certa pratica nell'agricoltura, nell'estimo e nell'amministrazione rurale e raccolgono il materiale per lo svolgimento di esercizi di scuola, ma ancora con la esperimentazione razionale d'aperta campagna e con l'offrire oggetto frequente di visite, di rapporti, di istituzioni agli agricoltori dei dintorni e della provincia, che non mancano di interessarsi ai lavori del *Podere* e di approfittare dei resultati che ivi si ottengono.

Lo dimostrano — fra altri — il fatto dell'allargarsi della coltura del frumento Noè, che ha quasi duplicato nell'azienda la media produzione della importante coltura, e la sostituzione lenta ma graduale del pozzonero col nitrato di soda nelle concimazioni primaverili in copertura dei cereali.

Al prof. Antonio Grassi un bravo di cuore per l'importante suo studio.

Il grande stabilimento editoriale Stiepel, con fabbrica di carta a Reichenberg, in Boemia, fu distrutto l'altra notte da un incendio. Il danno è enorme.

La pesca nel 1892.

Dalla consueta annua relazione del direttore generale della marina mercantile, riassumiamo le notizie principali pervenute dalle capitanerie di porto, che si riferiscono alla campagna di pesca dell'anno passato.

Risulta dal complesso di tali notizie che nel 1892 l'industria della pesca in generale ha alquanto migliorato, giacchè il valore complessivo del pesce di prima contrattazione, in confronto all'anno precedente, crebbe di circa un milione e duecento mila lire.

Questo aumento dipende quasi esclusivamente dalla pesca detta «a paranze» fatta con reti a strascico tirate da galleggianti accoppiati, alla quale si dedicarono 276 barche in più; ritenuto che di importanza assai minore furono gli aumenti avutisi in qualche altra specialità di pesca, e fra esse in quelle eseguite con battelli o galleggianti isolati o con reti a strascico tirate a mano da terra. All'opposto si verificò una diminuzione nella pesca con le lenze e con gli ami in quella dei crostacei e nelle pesche generiche indicate colla qualifica di «metodi speciali del luogo.»

Nel 1892 si dedicarono ai diversi metodi di pesca, 20,199 barche con 90,584 pescatori.

Il valore delle barche venne computato approssimativamente in L. 6,062,000, quello delle reti ed altri attrezzi in lire 6,815,000 e finalmente quello del pesce raccolto in lire 16,346 000.

Esso rappresenterebbe la media generale di lire 809,26 per barca e lire 189,45 per pescatore. Nel 1890 si ebbero medie meno elevate, cioè lire 755 per barca e lire 162 per pescatore, e furono del pari alquanto inferiori le medie del 1891, cioè lire 706 per barca e 169,75 per pescatore.

Il prodotto lordo della pesca ottenutosi coi metodi di pesca di maggiore importanza (pesca a paranze, con galleggianti isolati, con sciabiche, con reti di posta, ecc.) presenta le quote seguenti: lire 1108.21 per barca e 210.06 per ogni pescatore.

La pesca con galleggianti accoppiati, detta *a paranza*, fu esercitata anche l'anno scorso, in maggioranza, dai pescatori dell'Adriatico; infatti sul totale di 2170 barche e 12,033 pescatori, che ottennero un prodotto di lire 6,142,901, l'esercizio nel detto mare figura eseguito da 1894 barche e da 6276 pescatori, con un prodotto di L. 3,946,290.

La media per barca del prodotto della pesca con reti tirate da galleggianti accoppiati sarebbe di L. 2866.91 e per pescatore di lire 510,59; quasi di quattro quinti superiore alla media del prodotto generale della pesca.

Da coteste cifre risulta come l'industria peschereccia sia poco rimunerativa per gli esercenti, quantunque il numero delle barche e dei pescatori segni un aumento annuale progressivo.

Si dice che il pesce dei nostri mari continui lentamente a diminuire e che la scarsezza ne faccia crescere il valore. Circa i motivi della diminuzione essi sono variamente apprezzati. Più che alle cause comuni a cui si attribuisce l'impoverimento delle nostre acque, ci è all'aumentare delle barche e delle reti, all'abuso di pescare con materie esplodenti, forse con più verità dovrebbe ascriversi alle restrizioni troppo lievi che regolano la pesca con reti a strascico, nonchè allo sperpero del pesce immaturo non abbastanza vigilato e represso.

Nell'ultimo quadriennio il prodotto complessivo della pesca crebbe annualmente di circa un milione di lire, in relazione però coll'aumento del numero delle barche e dei pescatori.

Per l'estradizione di Monzilli.

Telegrammi da Londra annunziano che il Monzilli è comparso iermattina davanti al tribunale di Pow Street, sotto l'imputazione di complicità in peculato a danno della Banca Romana e di corruzione. In seguito a domanda del difensore di Monzilli, la causa fu rinviata ad otto giorni.

Il noto Fazzari condannato al carcere.

Terminò ieri a Roma il processo intentato dal Deputato Chimirri contro Achille Fazzari, il noto ex garibaldino fautore della conciliazione fra il Papa e l'Italia; e il gerente del giornale *Il Parlamento.*

La sentenza è di condanna.

Tanto il Fazzari come il gerente del giornale furono condannati a undici mesi di carcere e novecento settantuna lire di multa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

ORRORE!.

I due personaggi si guardarono l'un l'altro, e mentre l'uno si accomodava la cravatta, l'altro si attortigliava i mustacchi.

Tutto ad un tratto, Dubois scoppiò in un riso febbrile.

— È una bestialità, è un'aberrazione — sclamò egli.

— Io ne ho le prove, ne ho le prove!

— Ma che significherebbe allora mai cotesta commedia dello sposalizio! A quale scopo? Eppoi, è egli ammissibile che la madre... non parlo che di lei... non si sia accorta... di un così grottesco errore?

— Io non ne so nulla.

— Perchè tanta ignominia allora?

— Ciò non mi riguarda... I fatti però sono là... La persona in questione è nata nel 1873, non è vero?

— Sì, al 15 di Luglio, ma per Iddio! io ho avuto il suo atto di nascita tra mani!

— Voi avete letto male, od è un falso. Io, questa mane chiamato da mio nipote, che è impiegato comunale, non volendo credere a lui, ho voluto esaminare i registri. Capite? I registri! E i registri parlano chiaro. Dicono trattarsi di persona appartenente al sesso mascolino. Non si chiama già Giovannina Francesca L..., ma Giovanni Francesco L..., nato il 15 Luglio 1872 via Navarino N. 87. Non è quella la dimora dei vostri parenti?

— Sì, e da più di trent'anni!... Oh, la mia testa!...

— Ve lo aveva ben detto che il colpo sarebbe duro. Ma io era l'amico di vostro padre. Io faccio il mio dovere, io! Ed ora venite meco. E' duopo che vediate da voi stesso...

Barcollante, annientato, Gastone il seguì, dopo aver detto a Giuseppe, che aveva una fisonomia un po' diversa del solito, che sarebbe stato di ritorno da lì a una mezz'ora circa.

. . . .

. . . .

Quando rientrò in casa solo, trovò Giovannina e sua madre che aspettavano.

Il domestico sotto pretesto di porre in assetto alcuni oggetti, guardava l'una e l'altra sottecchi con istrana curiosità.

Gastone, pallidissimo, salutolle con tutta urbanità e stava per parlare, quando la signora suocera prendendo come si suol dire il tratto innanzi, consigliò la figlia a recarsi a visitare la sala da pranzo; quindi rimasta sola con Gastone:

— C'è amico mio — le disse senza preamboli — un segreto nella nostra famiglia, e siccome tra noi non devono esistere dei malintesi, eccomi venuta appositamente per parlarvi ora di ciò che voi avreste appreso dopo ed io non voglio assolutamente.

Egli stava ascoltandola, intontito più che sorpreso da tanto cinismo.

Ella continuò;

— Mio marito ha dovuto sottostare ad una liquidazione giudiziaria, accidente questo che può accadere alle persone le più oneste del mondo! Ecco lanciata la gran parola!

— E che me ne importa? sclamò Gastone.

E senza por tempo in mezzo, senza interrompersi di un'ette, mise a parte la signora di quanto aveva sentito e veduto.

L'austera donna mandò un lamento e svenne.

Quando tornò in sè voleva rompere ogni accordo circa al matrimonio, ma calmatasi a poco a poco, potè spiegare come erano avvenute le cose.

Nel luglio del 1872 ella abitava nel suo casino di campagna a Chaton, avendo ceduto il suo appartamento in Parigi a dei parenti di provincia, a suo cognato e la sua cognata, la quale, come lei, trovavasi in uno stato di gravidanza assai avanzato.

Una doppia nascita ebbe luogo nel medesimo giorno: un maschio di qua, una femmina al di là delle fortificazioni.

Il battesimo dei due cugini si fece simultaneamente con gli stessi padrini e le stesse padrine.

Niente di più naturale.

. . . .

. . . .

Il matrimonio s'è fatto.

Giovannina non ha saputo mai nulla.

Il servo Giuseppe celò sempre la sua sorpresa che non fece che aumentare di giorno in giorno.

Quanto a Petunet egli scomparve, locchè evitò a Gastone la seccatura di bastonarlo.

FINE.

Lega femminile per la pace.

Un articolo di Jules Simom.

Giulio Simon scrive per le donne, nella *Vie Contemporaine*, queste parole:

«La sola Lega che esse non fanno è proprio quella che dovrebbero fare, che avrebbero il diritto e il dovere di fare, e per la quale potrebbero sperare un successo felice: la Lega della pace. Esse possono gridare a Dio vendetta per la barbarie degli uomini; possono mostrare ai potenti come essi disonorino la potenza con le carneficine cui la impiegano; possono dimostrarne l'inutilità, le disastrose conseguenze; possono difendere la causa della civiltà contro la barbarie. Esse non hanno bisogno di un Congresso per questo; una lista di sottoscrizioni è sufficente. Come mai tutte le madri non sono già inscritte su questa sacra lista? — Se ne riderebbe: esse dicono.

«Si, si ride d'una lista d'amiche e di amici della pace sulla quale sian segnati cinquanta mila nomi; ma si cominceebbe a prenderla sul serio, se ce ne fossero cinquecento mila. In un milione di donne che chiedessero giustizia per sè e pietà per l'umanità, ci sarebbero gli spiriti eletti, le nostre madri, le mogli, le figliuole nostre. Tutti gli uomini onesti si unirebbero a quelle. Esse avrebbero con loro il clero di tutti i culti e la protezione di Dio.

«Io propongo alle donne di farsi dame patronesse e suore di carità nella prima associazione del mondo, in quella che rende possibili tutte le altre, e che riassume in sè tutti i benefici delle altre. E' questione di costumi, e ciò riguarda le donne. Non si tratta punto di trasformarci in quaccheri.

«Noi faremo la guerra, se occorre, e la faremo coraggiosamente. Ma non la faremo se non all'ultimo estremo, dopo avere esaurito tutti i mezzi di pacificazione, e ricorso a tutti gli arbitrati. I progressi della scienza han reso vicini tutti i popoli.

Come si festeggierà il millesimo anniversario della fondazione del regno ungherese.

Finora, sono progetti; ma serii e degni di un popolo pratico e ricco: costruzione di due nuovi ponti sul Danubio a Budapest; costruzione del palazzo di giustizia; erezione di **400 nuove scuole popolari dello stato**; erezione di un grandioso museo industriale e di una scuola industriale; solenne inaugurazione del canale del Danubio presso le Porte di Ferro; una solenne seduta plenaria di tutte due le Tavole del Parlamento; possibilmente nel nuovo edifizio del Parlamento; passeggiata storica; apertura dell'esposizione nazionale; scoprimento del monumento simboleggiante la fondazione del regno ungherese.

L'esempio della erezione di nuove scuole in occasione di avvenimenti patrii o di anniversari, è degno di imitazione.

Per le monete di rame estere in Francia.

Si telegrafa da Parigi: Gli uffici della Camera francese hanno nominato una commissione di finanza. E' incominciata la discussione del progetto inteso ad autorizzare le casse dello Stato a ricevere temporaneamente le monete di rame estere. La maggior parte dei commissari eletti si dichiarano contrari al progetto, adducendo a motivo che l'Italia non si è impegnata di farne il rimborso in oro.

La Nocera per la calce è utile nella Scrofola.

Cronaca Provinciale.

Bambino abbruciato.

Elia Minin di Luigi, bambino di poco più che due anni, da Gonars, stava l'altro giorno a pochi passi dal padre, in campagna, giocherellando, mentre il padre suo sfalciava erba, verso le tre pomeridiane.

Il piccino, per giuoco prese alcune canne di granoturco e le avvicinò ad un focherello semispento. Le canne si accessero; e le vive fiamme avviluppanono il poveretto che ne riportò gravissime scottature.

Due giorni dopo, il piccolo Elia moriva, in mezzo a sofferenze atroci ed alla costernazione dei parenti.

I vantaggi (!) delle aste.

Fino a quest'anno il servizio provvista stampati ordinari pel Municipio di Cividale lo teneva il signor G. Fulvio di colà, per lire 1500. Impiantatasi da qualche tempo a Cividale una seconda tipografia — dal signor Zavagna — sopravvenne la gara fra i due tipografi.

Or bene, dell'appalto pel Municipio restò deliberatario ancora il signor G. Fulvio; ma per lire 390!! Per poco, il fortunato Municipio di Cividale non aveva il servizio gratuitamente!..

Personale scolastico.

Bombessi fu promosso economo effettivo nel convitto di Cividale; Franco fu nominato maestro alla scuola normale di San Pietro al Natisone.

Decesso.

E' morto in Enemonzo, Don Luigi Pascoli, pievano amato di quella Chiesa.

Corriere goriziano.

Gorizia, 7 dicembre.

Luce ed acqua. L'idea esposta dall'avv. Marani che il Comune si faccia iniziatore d'una grande impresa che provveda di luce elettrica e di acqua potabile abbondante, pare cammini bene. Domani il comitato speciale, eletto nella ultima seduta, avrà la sua prima riunione, e poi la faccenda verrà portata per la discussione in Consiglio. Certamente, l'idea è colossale, ma non è tale anche quella che ora si discute da voi, di provvedere di buona acqua le varie frazioni vicine alla città?

Non deve essere uno stimolo quanto si fece nel Trentino da quei comuni, e come senza tanti chiassi il trentino avrà la ferrovia della Valsugana? Naturale, occorre che la cosa venga trattata seriamente e che una persona energica guidi il grande progetto. Se questa persona sarà l'avvocato Marani, al quale certamente nè serietà nè energia mancano, egli si renderà altamente benemerito della città nostra.

La tomba di un patriota. Mercè l'iniziativa di alcuni cittadini e la munificenza della patria Rappresentanza, la tomba che racchiude le ceneri dell'avv. Dott. *Giovanni Rismondo* e della sua consorte, è ora in perfetto ordine, e chi si reca in cimitero può osservarla subito a destra dell'entrata presso il portale. Sulla tomba oltre la vecchia epigrafe vennero aggiunte negli specchietti a sinistra e destra le due semplici, ma espressive inscrizioni: *Cittadini rammentate — Giovani imitale*.

La situazione finanziaria della Svizzera.

Berna, 7. — Il Consiglio federale ha proposto all'assemblea federale di contrarre un prestito di venti milioni, massime in vista dell'eventualità del rimborso ai privati degli spezzati d'argento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

DICEMBRE 8 Ore 8 ant. Termometro +0.4
Min. Ap. notte —2.7 Barometro 740.5
Stato Atmosferico Sereno
Vento Nord pressione log. calante.
7 DICEMBRE 1893

IERI: Sereno
Temperatura Massima 6.— Minima 0.6
Media +1.48 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

8 Dicembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent. 7.38		leva ore	8.2
Passa al meridiano 11.59. 9		tramonta	15.59
Tramonta »	» 16.19	età giorni	0.2

Fenomeni.

Le economie in pratica.

L'Italia s'è messa proprio a fare giudizio. Ne abbiamo un esempio qui a Udine. Il servizio postale era abbastanza bene regolato, fino al 30 novembre: quattro sezioni, in contatto col pubblico: per le raccomandate, per la distribuzione della corrispondenza, per la distribuzione e impostazione dei pacchi postali e la cassa. Non sono molti mesi che si spesero alcune centinaia di lire per ridurre anzi i locali affine di regolarvi il servizio nell'indicato modo, il quale soddisfaceva discretamente ai bisogni del pubblico.

Ma era un lusso enorme; un lusso che non si addiceva ad uffizio postale come il nostro, il quale pure è tra gli importanti del Regno. Ed ecco che si abbinano due sezioni: quella dei pacchi a quella per la distribuzione delle corrispondenze. Così risparmiasi un caposezione... e risparmiansi i locali per la riduzion dei quali prima si aveva speso.

Il pubblico è arcicontento di queste economie, per più ragioni: in primo luogo, perchè sta sicuro, dal solito andamento delle cose in Italia, che a queste economie radicali si è venuti dopo averne fatte chissà quante altre nell'alta burocrazia, dove ci sono ufficiali pubblici con migliaia di lire di stipendio condannati a far brevi comparse in ufficio; in secondo luogo, perchè il pubblico si diverte a far coda agli sportelli della posta, aspettando che si possano aprire — la mattina e la sera, nei momenti dello *scarto* della corrispondenza giunta coi diretti da Venezia, — o aspettando che due soli impiegati più ore del giorno possano attendere all'accettazione dei pacchi, con le registrazioni necessarie alla distribuzione delle firme in posta, allo scarto delle corse che diremo *minori* ecc. ecc.

Il tempo, per il pubblico, è una cosa da nulla, ch'esso può gettar via senza pensarci, anzi con gioia quando sa che in tal guisa la ricchezza pubblica va prosperando.

Il processo contro l'esattore di Tarcento

signor Evangelista Morgante, si discuterà davanti il nostro Tribunale nel giorno 21 del mese corrente.

Promozione.

L'egregio Preside del nostro Liceo, prof. Dabalà, fu promosso alla prima classe.

Congratulazioni.

Nella pubblica istruzione.

Il prof. titolare Carozzi, incaricato dell'insegnamento della storia naturale al Liceo di Vicenza, fu nominato professore alla prima classe del Ginnasio superiore di Udine.

Un orologietto

da donna d'argento con catena d'argento nikelato, e stellette d'oro, fu perduto percorrendo le vie Rauscedo, della Posta, Giardino Grande, Treppo.

Competente mancia a chi avendolo trovato, lo porterà all'Ufficio Annunzi di questo Giornale.

Ultimi paruconi.

Nella nuova commedia di Luigi Sugana il pubblico non assiste allo svolgersi di un'azione continuata, con principio ed esito determinati; ma a una serie ben concepita di scene e di piccoli episodi famigliari, nei quali si man festano le condizioni di Venezia al sopravvenire dell'invasione francese e al cadere della Repubblica. In queste scene si fondono gli elementi della vita pubblica e quelli della privata; accanto ad umili personaggi del popolo si erge qualche figura storica; in mezzo al dialogo epigrammatico e galante qualche voce si leva alto a pronunciare le supreme parole della patria.

Vario dunque l'avvicendarsi dei personaggi, e varii i caratteri nei quali si riverbera lo spirito veneziano dei tristi giorni in cui San Marco stava per disparire dalla storia, stoltamente esecrato dagli uni, inutilmente rimpianto dagli altri. C'è Francesco Pesaro, colui che in Senato difendeva per antico affetto e per disdegno dello straniero il leone morente, e osava secretamente concepire il disegno di trasportare nella fedele Dalmazia la sede del Governo, prima che il Bonaparte lo potesse impedire; c'è il senatore Zaneto Barbo, anima debole e incerta, oscillante fra la spensieratezza comune omai a suoi pari e il rimorso della sua coscienza di patrizio che sente di venir meno a' più alti doveri; c'è Osvaldo, il suo fattore, ladro e spia, che, per paura di vedere scoperte le sue ribalderie vecchie e nuove, si vende a Gastone d'Aubigny, l'agente segreto del Bonaparte, colui che a Venezia propaga nel patriziato e nel popolo le idee della Rivoluzione e in pari tempo prepara il terreno all'invasore e raccoglie gli inventari delle ricchezze artistiche in cui il liberatore stenderà la mano rapace. Accanto a queste figure principali si muovono altre minori ma tutte significative: Nicoleta Bidoer, la nobildonna frivola e galante che si fa senza saperlo strumento dell'agitatore francese; Memi Strussia, il servo sciocco ma onesto e ingenuamente spiritoso; i barcaiuoli e la cameriera di casa Barbo, voci del popolo sincero; due giovani patrizi, una pettinatrice, altre macchiette ancora.

Spiegati gli intendimenti suoi in un prologo elegante, l'autore ci fa dunque assistere a dialoghi scelti e concettosi, tali che il pubblico non perde un momento d'attenzione, sebbene non lo appassioni un intreccio propriamente detto. Nel primo atto la situazione si delinea tra i personaggi secondari; nel breve intermezzo il Pesaro e il Barbo, reduci dal Maggior consiglio, pronunciano l'addio alla Repubblica che crolla tanto ingloriosamente, l'uno sdegnato e imprecando, l'altro rassegnato per fiacchezza di fibra; nel terzo atto echeggia il miserabile trionfo della nuova parte democratica, freme l'occulto strazio di poche coscienze oneste, e mentre due giovani s'accoppiano in malinconiche nozze, Francesco Pesaro abbandona Venezia lasciando nelle mani del Barbo il memoriale che racchiude la sua giustificazione innanzi alla storia.

Un tale spettacolo, già caldamente applaudito e più volte ripetuto a Venezia, non poteva se non piacere a Udine, dove le memorie dell'antica gloriosa Venezia vivono e commuovono come tradizioni famigliari. Dopo il prologo e dopo i due atti il pubblico volle replicatamente alla ribalta gli attori e l'autore; il quale può essere ben lieto del successo pienamente lusinghiero da lui riportato, e sicuro che gli stessi applausi si rinnoveranno la settimana ventura a Milano, dove gli *Ultimi paruconi* saranno rappresentati dall'ottima compagnia Gallina. Dovunque egli esponga a un pubblico colto e intelligente la sua commedia, così piena di ingegnosa invenzione e di vivacità nel dialogo, non potrà mancargli sempre lode per aver dato al teatro dialettale veneto una vera e interessante opera d'arte.

Teatro Minerva.

Ieri sera rappresentazione con *I fastidi d'un grand'omo.* Come si prevedeva il teatro era affollatissimo. L'ottima esecuzione della brillante commedia ha destato un vero entusiasmo. Alla fine del primo atto si volle il *bis* del l'umoristico corteo della società paesana con tanto di banda in corpo.

Come sempre, il Cav. Zago con le sue rare doti di provetto artista ha suscitato le più omeriche risate.

Stasera (ore 20.15) si rappresenteranno: *Da l'ombra al sol* di L. Pilotto, commedia in 3 atti. *A Canaregio*, scene veneziane di G. Zanazzo. *Bronze coverte*, commedia tutta da ridere di G. Ulmann. Programma variato e promett nte.

Quanto prima avremo la *Niora Vedova* di E. Miotti, nonchè la replica a richiesta dell'*On. Campodarsego*.

Secondando poi un desiderio del pubblico, già da noi accolto e manifestato, domenica prossima alle 15.30, la Compagnia darà una recita diurna.

Assolutione.

Ellero Luigi era imputato di avere nella sera del 9 gennaio 1893 spingendo a corsa troppo veloce un cavallo attaccato a carro che guidava e senza avere il prescritto lume acceso, causato sulla strada da Udine a Palmanova, ed a poca distanza dalle sbarre della ferrovia, dei danni gravi tanto nella persona quanto nella proprietà di certa Anna Berletti Marchetti, avendo investito il ruotabile su cui essa si trovava. L'urto fu così violento che venne atterrato il cavallo e ferito alla testa : la donna colla carrettina fu rovesciata nel fosso e riportò ferite che la costrinsero a letto per molti giorni e specialmente quella al braccio destro le impedì di occuparsi per oltre un mese.

Il di lei figlio Enrico Marchetti che guidava il calesse era imputato di contravvenzione al regolamento di polizia stradale perchè mancava del lume prescritto. Doveva difenderlo l'avv. Girardini, ma essendo ancora indisposto è stato sostituito dall'avv. Colombatti. La Anna Berletti Marchetti si costituì parte civile coll'avv. Caisutti; ed Ellero Luigi era difeso dall'avv. G. Baschiera. Il Tribunale per Enrico Marchetti applicò l'amnistia e per Ellero Luigi, quantunque P. M. e parte civile abbino sostenuta la condanna, fece buon viso alla difesa dell'Avv. Baschiera e lo assolse.

Per lesioni e ferimento.

Forgiarini Pietro di Pietro, di Ospedaletto era accusato di lesioni. Il Tribunale dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Croatto Antonio di Luigi di Ciseriis, accusato di ferimento, fu condannato a mesi tre e giorni 26 di reclusione.

Fogo al cam'n!

In via Bertaldia, al numero 57, nella casa di certa Agata Vatri affittata alla famiglia Sambucco, si accesero ieri le faville di un camino. Accorsi i pompieri, in breve il fuoco fu spento, con lieve danno.

La casa è assicurata.

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi oggi dalle ore 12 1/2 alle 14 in Piazza V. E

1.	Marcia «I Bersaglieri»	Gatti
2.	Polka «L'ene»	Pisrali
3.	Sinfonia «La Zingara»	Balfe
4.	Mazurka «Carole»	Capitani
5.	Coro e finale «Un ballo in maschera»	Verdi
6.	Marcia «Berlino»	Bonfaroni

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI

L'AVVENTURA DI ROBERTO

Era una bella sera d'autunno del 1892. Il treno era giunto da Udine alla stazione di.., quando Roberto aprì uno sportello di una carrozza di seconda classe, facendo atto di salirvi. Era piena zeppa, anzi su dieci posti dodici passeggieri. Ne aprì una se onda, poi una terza; tutto occupato. Finalmente il conduttore si avvicinò a lui e lo invitò a salire in una carozza di prima classe. Niente di meglio, pensò Roberto, che viaggiare in prima con un biglietto di seconda. E' una fortuna per me che tutte le carrozze di seconda sieno occupate; si sta più comodi qui. E così dicendo entrò nel compartimento di prima che il conduttore gli aveva aperto. E collocò la sua valigia da viaggio sul piadellino della carrozza, e siede in un canto. Non era solo.

Nell'angolo opposto stava seduta una signora dell'apparente età di trent'anni. Era bella, stupendamente bella, i capelli aveva neri come il corvo del monte Tauro, gli occhi grandi, voluttuosi, la pelle bianca che dava maggior risalto al nero della chioma e degli occhi incantevoli.

Appena scorse Roberto, lo fissò con uno sguardo indagatore, con una espressione più compiacenza. Se era bella l'incognita, anche Roberto era un giovane interessante. Alto, slanciato della persona, aveva quell'impronta di virilità elegante che caratterizza l'uomo forte e intelligente ad un tempo. Di modi piacevoli, era insinuante col bel sesso, del quale aveva una stima relativa. Ne aveva avute delle avventure, e se ne era persuaso col fatto che il cuore della donna è un mistero, e che essa è capace di giungere dalla virtù al massimo della prostituzione, sotto l'impero di una passione, sotto l'influsso di un fascino a cui obbedisce.

E qui incomincia il nostro romanzo. Il treno passava rapido, e dal finestrino della carrozza si vedeva sfilare le case, le piante, come una ridda fantastica. A ovest le montagne spiccavano azzurre sull'orizzonte chiaro, il sole indorava ancora qualche cima lontana.

Era l'ora poetica del tramonto, in cui l'anima risponde con un saluto di mestizia al saluto del giorno che *si muore*, quando la bella incognita rivolta a Roberto gli additò i monti, le cene pendevano sulle chine *come branchi di pecore pascenti*, e chiese spiegazione sui nomi dei villaggi e tante altre cose inutili, che formano sempre un pretesto di dialogo con persona che ci è interessante quando si viaggia.

Roberto, sempre gentile, incoraggiato dai modi della bella sconosciuta, si avvicinò ad essa e fra essi si intavolò un dialogo.

Egli le andava annoverando i nomi dei villaggi, dei monti, le parlava dei costumi degli abitanti, e la bella incognita, sempre sorridente, mostrava interessarsi molto delle informazioni di Roberto. Il discorso si fece sempre più confidenziale, e la reciproca simpatia venne man mano accendendosi. Sulla bella incognita i modi di Roberto la sua maschia figura esercitarono un fascino, di cui egli ne scoprira i segni manifesti sul volto di lei. Alla lunga serie di domande e di risposte, seguì un breve silenzio.

Si guardarono negli occhi, e un improvviso rossore imporporò il volto di entrambi. Cosa si avevano detto con quello sguardo fisso l'uno nelle pupille dell'altro? Quale interrogazione si avevano fatta? Quale risposta si avevano data? Aveva essa timore di trovarsi sola in un *cupè* con un giovine bello, seducente? Aveva lei rimorso di aver commesso un'imprudenza? Si trovava essa a disagio di fronte a quel giovine bello, di modi così compiti? Temeva del suo decoro di donna onesta, per l'ora, per la solitudine, pel fascino che Roberto esercitava sull'animo suo?

Lo vedremo narrando.

Roberto si avvicinò al finestrino per additare a lei un gruppo di casette pendenti sulla china di un monte, ed ella, imitandone il movimento, accostò la faccia a quella di lui. Un fremito percorse le fibre di entrambi al magnetico contatto e si compresero.

Il treno correva, correva; l'aria frizzante della sera penetrando dal finestrino, turbava il volto della bella incognita e Roberto si affrettò a chiuderlo. Restarono soli, nel silenzio.

La notte cominciava a scendere placida, e il treno correva, correva. Roberto la interrogò. Ardeva dal desiderio di conoscere il passato, la condizione, l'origine di quella donna misteriosa e sommamente bella. Immaginava in lei un passato di avventure: qualche cosa di strano, di romantico. Essa dal canto suo desiderava conoscere la condizione di Roberto che le veniva sempre più simpatico coi suoi modi piacevoli, colla sua maschia figura. Nel suo essere di donna, avida di sensazioni, provava una irresistibile attrazione verso quel giovane che le era apparso così all'improvviso tanto simile all'ideale di cui andava in cerca e che non ancora le si era presentato nei suoi lunghi mesi di viaggio. Gli chiese la meta del suo viaggio, e quando seppe che egli era diretto a Venezia dove si avrebbe fermato qualche tempo, provò una segreta compiacenza che non isfuggì all'occhio esperto di Roberto. A Venezia ci vado anch'io, soggiunse ella; e se nella pittoresca città della Laguna avrò il piacere di rivedervi, vi sarò riconoscente, perchè essendo la prima volta che visito quella città, sarei felice di trovare una persona gentile che sapesse darmi istruzioni.

Io sono, proseguì ella, una donna che cerca nella distrazione di viaggi un rimedio alle sofferenze dell'anima; ho un vuoto qui dentro, e accennò al cuore, che nessuno fu ancora capace di riempire. Ho cercato gli affetti e ne ebbi il disinganno. Sono da un anno vedova di un uomo che in luogo di amore non ha saputo darmi che ricchezze e lo splendore di un nome. Rimedii fittizii alla felicità coniugale, perchè è il cuore che io ancora conservo vergine di affetti, la fede prima della felicità e dei dolori della vita...

Tacque. Fissò Roberto con un'espressione che tutta svelava un'anima sofferente e innamorata; gli occhi di lui si incontrarono un'altra volta coi suoi. Egli si sentì invadere da un fascino irresistibile, e accostandosi rapidamente a lei le prese la mano. Una manina bianca modellata dallo scalpello di Fidia. Ella lasciò fare, e quando Roberto sentì quella mano tremare nella sua, si fece ardito, la cinse delle sue braccia, la trasse dolcemente a sè e in sul suo labbro fremente d'amore la baciò.

(Continua)

G. Toniatti.

Il segnale d'allarme applicato alle carrozze dei treni.

La Società Mediterranea ha iniziato da alcuni anni l'applicazione alle carrozze del segnale d'allarme sistema Westinghouse, mediante il quale i viaggiatori possono segnalare un eventuale pericolo durante la marcia del treno.

Essendo ormai abbastanza numerose le carrozze provvedute di questo apparecchio, per modo che il medesimo potrà funzionare su alcuni dei principali treni diretti, la Società Mediterranea ha emanate le norme che ne regolano l'uso e crediamo opportuno straiciare quanto riguarda il pubblico, perchè i viaggiatori sappiano come comportatsi in quell'eventualità.

Nell'interno di ciascuno dei compartimenti viaggiatori trovansi una o più scatole (generalmente due, una per ciascun fianco) dalla quale pende una maniglia ad anello che serve per la chiamata.

Quando la carrozza fa parte di un treno su cui funziona il freno ad aria compressa, allora tirando la maniglia si apre un robinetto a fischio applicato ad una testata della vettura, che lascia sfuggire un sibilo, richiamando l'attenzione del personale ferroviario, nel mentre che i freni si mettono automaticamente in azione e producono il rallentamento e quindi la fermata del treno. Sugli altri treni il segnale non agisce.

L'identificazione del compartimento viaggiatori, dal quale è stato manovrato l'apparecchio, si può fare senza esitazione, perchè la maniglia una volta abbassata non può rimettersi a posto dall'interno e quindi essa pende ad una certa distanza dal fondo della scatola.

Nel caso che il viaggiatore avesse fatta la chiamata senza assoluto bisogno, verrà eretto contro di lui un verbale di contravvenzione e potrà incorrere in una multa estensibile a L. 500. (R. Decreto, N. 354 del 22 maggio 1892) senza pregiudizio delle altre pene comminate dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Nell'interesse stesso dei viaggiatori si raccomanda perciò che si astengano dal toccare la maniglia senza necessità e che vigilino sui bambini affidati alle loro cure perchè inavvertitamente non abbiamo a manovrarla, per non incorrere poi nelle penalità comminate.

Agitazione dei ferrovieri.

Abbiamo ricevuto dalla Sezione Venezia del Fascio Ferroviario, presieduto dal friulano avv. Antonio Feder, una circolare, da cui deduciamo quanto segue:

«Questo Consiglio Sezionale in sua adunanza 28 novembre u. s. ha creduto prendere iniziativa per una generale agitazione dei ferrovieri italiani circa la questione di cui il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri Italiani

Ritenuto che l'azione del Governo non ha influito favorevolmente sulla loro classe, dalla quale anzi è rimasto estraneo (come pel deficit Casse pensioni — organici — tasse ricchezza mobil — imposizioni di cottimi) in tutti i conflitti tra le esorbitanze capitalistiche delle Amministrazioni ed il lavoro loro non equamente rimunerato;

Ritenuto che le proteste, le recriminazioni, l'opera stessa del Parlamento, della Stampa ecc., non basando su sistema legale, non hanno ottenuto l'intento proposto;

Ritenuto che la loro classe di ferrovieri ormai alla dipendenza assoluta delle Banche, deve esser considerata alla stregua di tutte le altre dei lavoratori d'Italia nei rapporti tra lavoro e Capitale privato:

Insistono

A senso della Legge dei Probi-viri emanata il 15 Giugno 1893, di usufruire del diritto di eleggere in una comune giuria i propri rappresentanti insieme a quelli delle Amministrazioni. Giuria, a tenore della Legge citata, competente a decidere sulle ore di lavoro, sulle rimunerazioni, sulle eventuali controversie tra Ferrovieri stessi e le Amministrazioni;

In questo senso intendono promuovere un'agitazione salutare tra i compagni di lavoro italiani per poter, col mezzo del Parlamento, ottenere la sanzione degli invocati diritti.

Il Chronos

specialità A. Migone e C.o - Milano

è il miglior almanacco cromolitografico profumato per portafogli, il più gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, Collegiali ed a qualunque ceto di persone.

Si vende a cent. 50 la copia da A. Migone e C.o - Milano — in Udine presso l'Ufficio Annunci Giornale *La Patria del Friuli, via Gorghi 10.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

De Polo Roberto

Sonvilla Vittorio L. 1, Lombardini nob. Giovanni L. 1. Bastanzetti Donato L. 1. Bardusco Luigi fu Marco L. 1. De Longa Luigi di Paguacco L. 1, D'Aronco Gio. Batta L. 1.

di Caparini Ida

Nascimbeni d'Este Anna L. 1

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Biblioteca Comunale

Acquisti: Lombroso. Le più recenti scoperte ed applicazioni della psichiatria ed antropologia criminale — Torino 1893 — Lombroso e Ferrero, La donna delinquente ecc. Torino 1891. (sic.) Ferrero, I simboli in rapporto alla storia e filosofia del diritto, alla psicologia e alla sociologia. Torino 1893 — Sighele, La folla delinquente, Torino 1892 — Dello stesso, La coppia criminale, Tor. 1893 — Volpi, Storie intime di Venezia Repubblica, Venezia, 1893 — Scaduto, Stato e chiesa ecc. Firenze, 1882 — Labanca, Marsilio da Padova riformatore politico e religioso del secolo XIV. Padova 1892 — Sercambi, Le croniche pubblicate a cura di R. Bonghi, Roma 1892 — Caffaro e continuatori, Annali Genovesi a cura di Belgrano, Roma 1890 — Cola di Rienzo, Epistolario, a cura di A. Gabrielli, Roma, 1890 — Cermenate (de), Historia de situ Ambrosiane urbis etc. Roma, 1890 — Cronache Veneziane pubb. a cura di G. Monticolo. Roma 1890 — Gesta di Federico I.o in Italia, Roma, 1887 — Infessura, Diario della città di Roma, ivi 1890 — D'Ostia e degli Ubaldini, Registri di Cardinali pubb a cura di G. Levi. Roma 1890 — Salutati Coluccio Epistolario, Roma, 1891 — Statuti della Societ, del popolo di Bologna, Roma, 1889 — De Tummulillis Angelo, Notabilia temporum, Roma, 1890 — Marcotti, Mentore, Guida pratica per la scelta d'una professione, Firenze, 1893 — Rosmini e suoi seguaci opere 66 — Stampate in diversi luoghi ed epoche diverse.

— Donarono opuscoli gli autori: Comm. Pirona, prof. Taramelli e Tommasi, prof. G. Loschi, Stringher Vittorio, prof. Malonica, Baroni Isidoro, prof. V. Marchesi, Geisser Alberto, Siboni Giuseppe, Ovio Giuseppe, Olivotto Rinaldo, Beudouin de Courtenay, Carreri F. C. Piemonte Leonardo, mons. Degani, prof. Molmenti, Degani e Savi Marchesan, Contin di Castelseprio prof. Hassek (dei Oscarre, Ioppi dott. Vincenzo, Schirati Renato, don V. Baldissera, prof. Giuseppe Zahn, professor Mazzantini, Cordier Henri.

Altri doni dai Signori: dott. Giussani, Modotti, mons. Madrassi, dottor Ioppi, don L. Indri, Accademia di Udine, mons. Antivari, Giuseppe Seitz, co. N. Mantica, Domenico Del Bianco, don G. Comelli. co. R. Agricola, nob. Antonio dal Torso, co. L. Frangipane.

I contrabbandieri.

Manlio Fortunato di Giuseppe, di Fontanive, per contrabbando di tabacco, fu candannato a L. 51 di multa fissa e L. 20 di proporzionale.

Tell Anna di Valentino di Palmanova, per contrabbando zucchero, fu condannata a L. 226 di multa.

Ringraziamento.

La famiglia de Polo ringrazia vivamente tutti quei gentili che accompagnarono all'ultima dimora il suo *Roberto* e, domanda in pari tempo venia der le dimenticanze eventualmente succedute nella partecipazione.

Corso delle monete

Fiorini 231.— Marchi 141.50 Napoleoni 22.85 — Sterline 28.75

Gazzettino Commerciale

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 7 dicembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Noci al quint. L. 29, 30
Peri » » 25,
Pomi al quint. 6, 7 8, 8 50, 9, 10, 12, 16.
Castagne » 7, 7.50, 8, 8 25, 8 50, 8.75, 9. 9.50, 10, 10 50, 11.
Uva » 28.
Burro al Kilogr. L 22,0 2 30, 2.40
Pomi di terra al quint. L. 5 50, 6
Uova a dozzina L. 0,90, 0 96, 1 02, 1.08.

—

Frumento da L. —.— a —.—
Granoturco da L. 8.40 a 10.—
Giallone da L. 10.30 a 10.50
Sem giallone da L. 10 50 a 10,60
Cinquantino da L 7 50 a 8 10
Sorgorosso da L. 6.— a 6 20
Fagiuoli di pianura al quint. L. 16 a 18
» alpigiani » da L. 25 a 27
Fieno di I. q. dell'Alta fuori dazio da Lire 6.87 a 7.10 con dazio da L. 7.87 a 8.10 di II. qualità fuori dazio da L. 5.70 a 6.— con dazio da L. 6.70 a 7.—.
Fieno di I qualità dalla bassa fuori dazio da L. 6 25 a 6,55 con dazio da L. 7 25 a 7 55 di II. qualità fuori dazio da Lire 5.— a 5 40 con dazio da L. 6.— a 6 40.
Paglia da lettiera, al quint., fuori dazio da L 4 60 a 4.90; con dazio, da L. 5.10 a 5 40.
Legna d'ardere forte tagliate, fuori dazio da L. 2.25 a 2.45, con dazio da lire 2.61 a L. 2 81.
Legna d'ardere forte in stanga, fuori dazio da L 2.— a 2 25 con dazio da L. 2.36 a 2,61.
Carbone di legna di I.a qualità, fuori dazio da L. 7 50 a 7.70 con dazio da lire 8.10 a 8.30.
Carbone di legna di II.a qualità fuori dazio da L. 6 a 6.70 con dazio da L. 6.60 a 7.30.
Capponi al Cg. peso vivo da L. 1.10 a 1.20
Galline da L. 1.— a 1.10
Polli da L. 1.— a 1.10
Polli d'India maschi da L. 0 85 a 0.90
Polli d'India femmine da L. 0,90 a 0.95
Anitre da L. 0 90 a 1.—
Oche da L. 0.90 a 1.—
Oche a peso morto da L. 1.05 a 1.18

Un nemico del latino.

Nell'Almanacco della Pace, che l'*Unione Lombarda* ha llanciato in questi giorni, al grido di *Giù le armi*, si trovano fra i versi e le prose di noti scrittori nostri, un pensiero di Cesare Lombroso che non ha nulla da fare con la guerra e con la pace, ma può essere di attualità.

Il professore torinese intitola la sua mezza paginetta così: *il latino è la degenerazione del carattere.*

E dopo aver detto che i giovani perdono, per imparare a balbettare una lingua morta, un tempo prezioso che sarebbe meglio impiegare altrimenti, esce in queste parole:

«Ma vi è un'altra ragione che dovrebbe spingere all'abolizione graduale del latino nelle scuole: *è la degenerazione del carattere.*

«Quella menzogna perpetua verniciata di retorica, in cui viviamo, che ci rende l'ultima delle nazioni latine, oltre che dall'imbeverci di una vita la quale non è la nostra, dipende dall'abito di correre dietro alla forma, al suono delle cose più che alla sostanza, e della lunga abitudine, continuata per tanti anni della giovinezza, di ingannarci e ingannare nell'apprendimento di una lingua alla quale non ci interessiamo punto; di supplire alle inutili fatiche colle arti dell'adulazione, dei falsi, delle raccomandazioni. Poi l'abitudine fatta si estende alla vita di studente, di dottore, di deputato, di ministro..»

Alle parole dello scienziato torinese, osserva la *Riforma*;

Che alle invettive scagliate contro l'insegnamento del latino dovesse aggiungersi quest'altra, bandita in tal modo da tal pulpito, non era prevedibile.

Il latino rappresenta, per noi latini, una tradizione di alta idealità.

La lingua di Tacito e di Virgilio che così mirabilmente rispecchia queste idealità, politiche, giuridiche, morali; che ha nel suo intimo organismo d'idioma classico tanta logica quanta ne ha un trattato di geometria, e nelle sue manifestazioni tanto tesoro di filosofia e d'arte, non deve essere offesa a questo modo.

La degenerazione del carattere ci sarà venuta da mille parti e da mille cause, ma non certo dal sangue e dalla tradizione latina.

Non si dovè forse ricorrere a questa per operare il miracolo del Rinascimento?

Chi rinnega la lingua madre, o so rella che sia, della nostra, chi la incolpa di corruzione, chi profitta della propria autorità per scemarle adoratori, chi scrive così, in un libro che dovrebbe essere solenne affermazione di fratellanza nel nome della tradizione comune, fa opera, dirò, poco logica.

E fa di peggio, come scienziato e come positivista: predica addirittura il trionfo dell'illogica storica.

La generosità di un francese.

Roma, 8. L'ambasciata di Francia presso il Re comunica all'*Agenzia Stefani*: Il generoso francese Pietro Ramodec legò 300,000 franchi in favore di giovanetti che il 4 febbraio 1890 abbiano compiuto al più 15 anni, siano figli legittimi o naturali riconosciuti di operai o capi squadra, tanto francesi quanto stranieri, morti fra il 3 febbraio 1887 e il 3 febbraio 1890, in seguito ad un accidente avvenuto nello stesso periodo di tempo in una miniera in Francia o in Algeria. Gl'interessati residenti in Italia che desiderassero indicazioni complementari dovranno rivolgersi prima del 20 corrente al ministero dei lavori pubblici a Parigi o alla cancelleria dell'ambasciata francese presso il Re d'Italia.

Notizie telegrafiche.

La difesa del Gottardo.

Berna, 7. Il Consiglio Nazionale ha adottato all'unanimità la legge per l'organizzazione della difesa del Gottardo.

La pretesa pazzia di Herz.

Parigi, 7. Il *Journal*, che è sempre in cerca di notizie sensazionali, annunzia seriamente che Cornelio Herz guarito dal suo fantastico diabete, ha deciso di diventar pazzo per qualche tempo, cioè di simulare la pazzia. Verrà condotto a Pankervillens, ove è stato preparato uno speciale manicomio per lui. Herz continuerà la nuova commedia finchè verrà il momento opportuno per riacquistare la ragione e riprendere i suoi affari.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipi e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
M	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.03	» Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.10	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.35	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	» Cividale
O	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
M	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.35	» Pontebba
O	17.50	» Venezia
—	17.30	» S. Daniele (dalla Stazione ferr.)
M	19.44	» Cividale
D	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
D	7.45	» Venezia
—	8.55	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10.15	» Venezia
M	10.26	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.07	» Trieste-Cormons
—	12.20	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.37	» Portogruaro-Palmanova
—	15.20	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
M	19.37	» Portogruaro-Palmanova
—	18.35	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
—	21.40	» Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.